

Esercizio cromatico di integrazione

Vanni Tiozzo

Questo primo esercizio è relativo all'affinamento della nostra consapevolezza percettiva sui colori.

«la scelta dei colori per ottenere rapidamente il tono voluto, la precisione della quantità da cogliere d'ogni colore con un colpo misurato dalla tavolozza, tenendo calcolo sino dei rimasugli di tinta del colore precedente rimasto sulla punta del pennello, senza nemmeno pensare di guardarlo; »

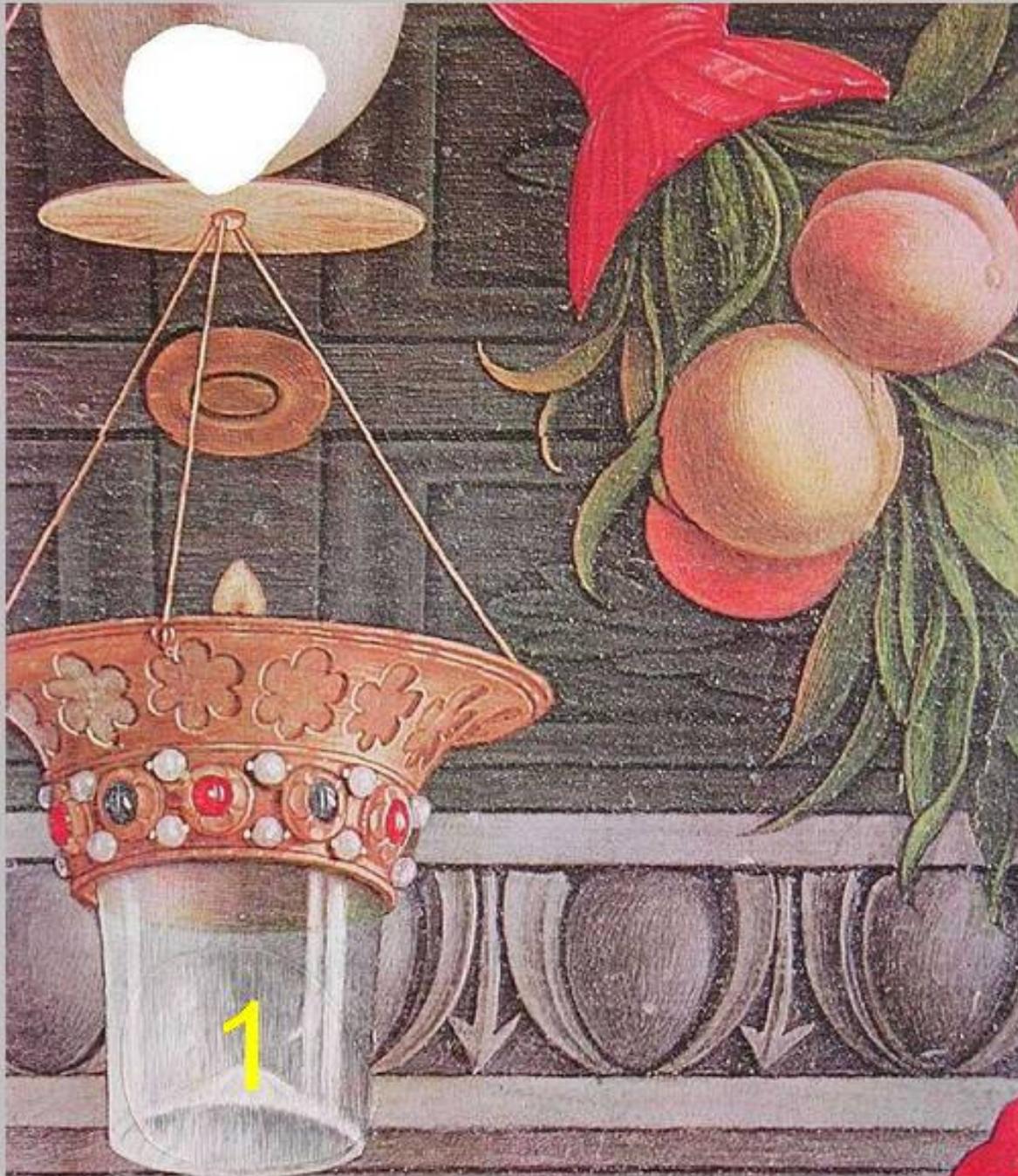
Gaetano Previati, *La tecnica della Pittura*, Torino: Fratelli Bocca, 1905, p.14.

«Alcuni pittori, partendo da un equivoco principio teorico dei tre colori fondamentali, semplificano ancora di più la tavolozza non usando oltre il bianco ed il nero che l'azzurro, il giallo ed il rosso, ma l'inutile fatica di moltiplicare i miscugli per arrivare a quegli stessi colori ... non trova alcuna giustificazione dal lato pratico».

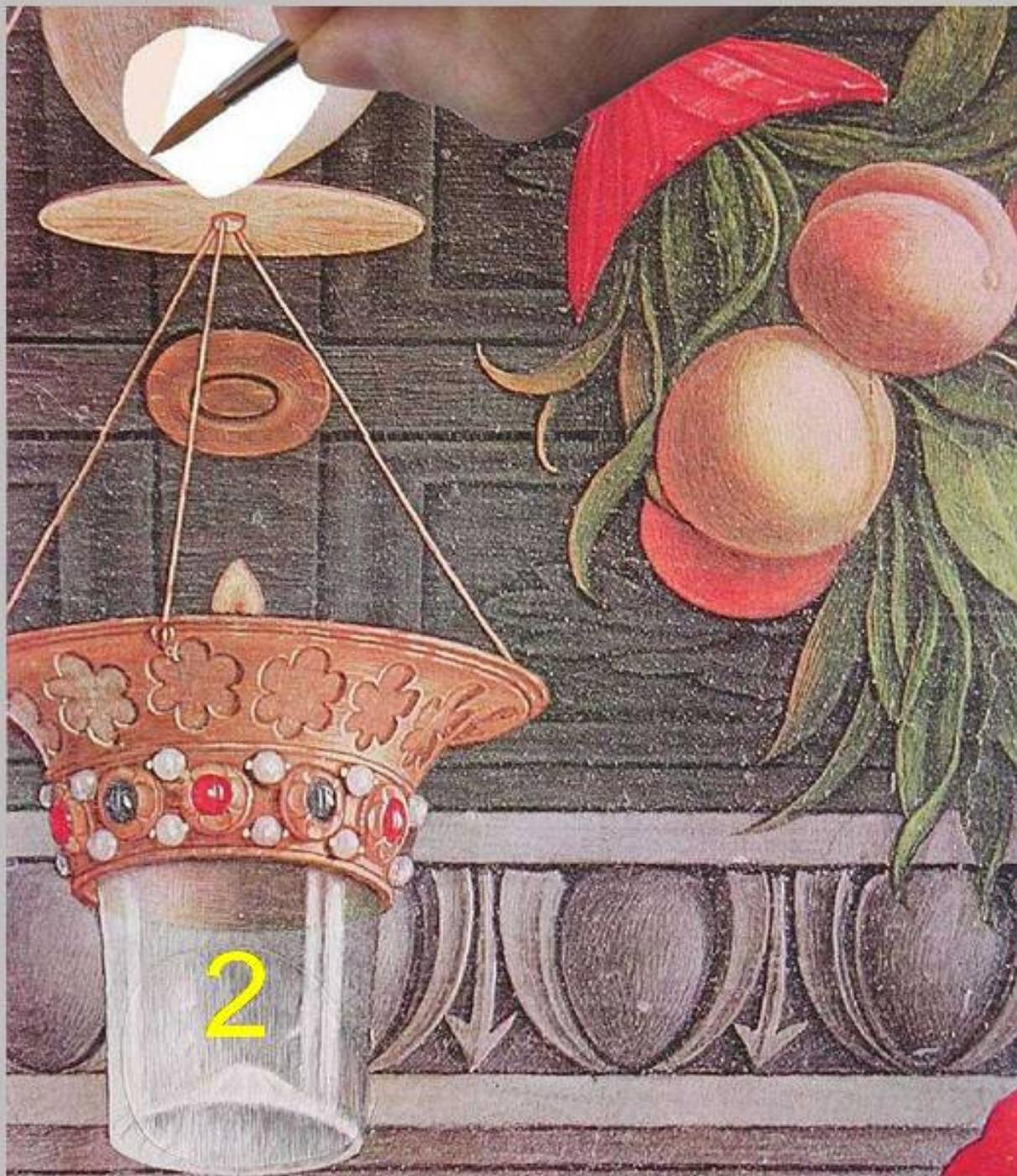
Gaetano Previati, *Della Pittura. Tecnica ed Arte*, Torino, F.lli Bocca, 1913, p.6.

Come realizziamo la nostra integrazione ?

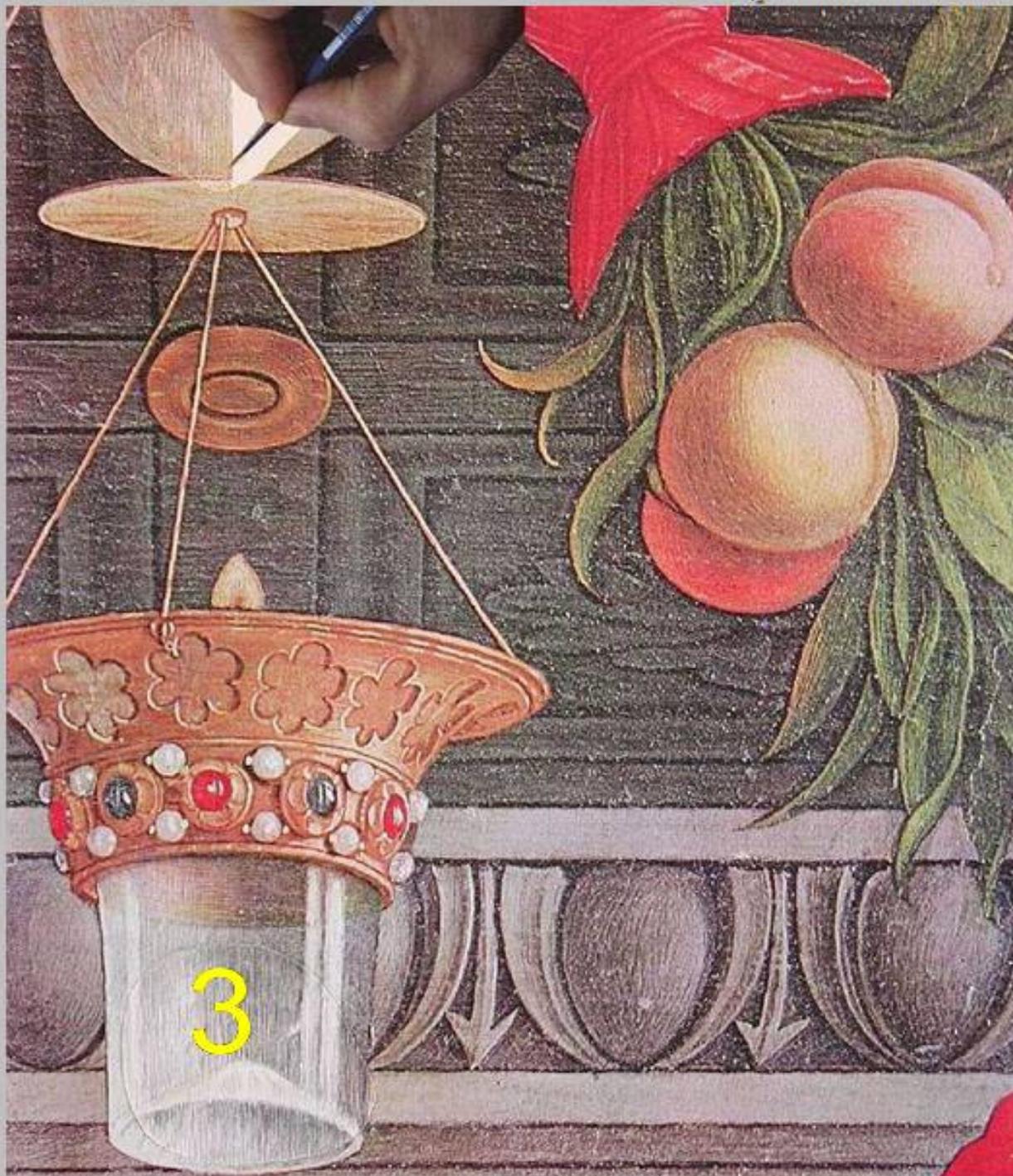
- una immagine qualsiasi, formato A4, di solito, se riproduce un dipinto è meno difficoltoso perché i colori sono generalmente più comuni in pittura;
- un pezzo di cartoncino bianco, liscio da 200gr/mq, ritagliato con una dimensione di almeno 6x6 cm, se vogliamo irregolare;
- fissiamo il pezzo di cartoncino bianco con un doppio di adesivo carta manipolando l'adesivo in modo da non rovinare l'immagine;
- si inizia utilizzando un pennello largo, un n.7 o superiore, tondo ma va benissimo anche uno piatto, stendendo in modo uniforme il colore ad acquerello il più simile alla tonalità presente nell'immagine tutto intorno al cartoncino applicato, colore realizzato impastando il minor numero di colori e i più prossimi alla tonalità da raggiungere. Si attende che asciughi;
- si termina con un pennello tondo piccolo, un n.3, stendendo in modo ordinato il colore ad acquerello che meglio corrisponde alla differenza tra il colore già steso e quello presente nell'immagine tutto intorno al cartoncino applicato, sempre impastando il minor numero di colori e i più prossimi alla tonalità da raggiungere;



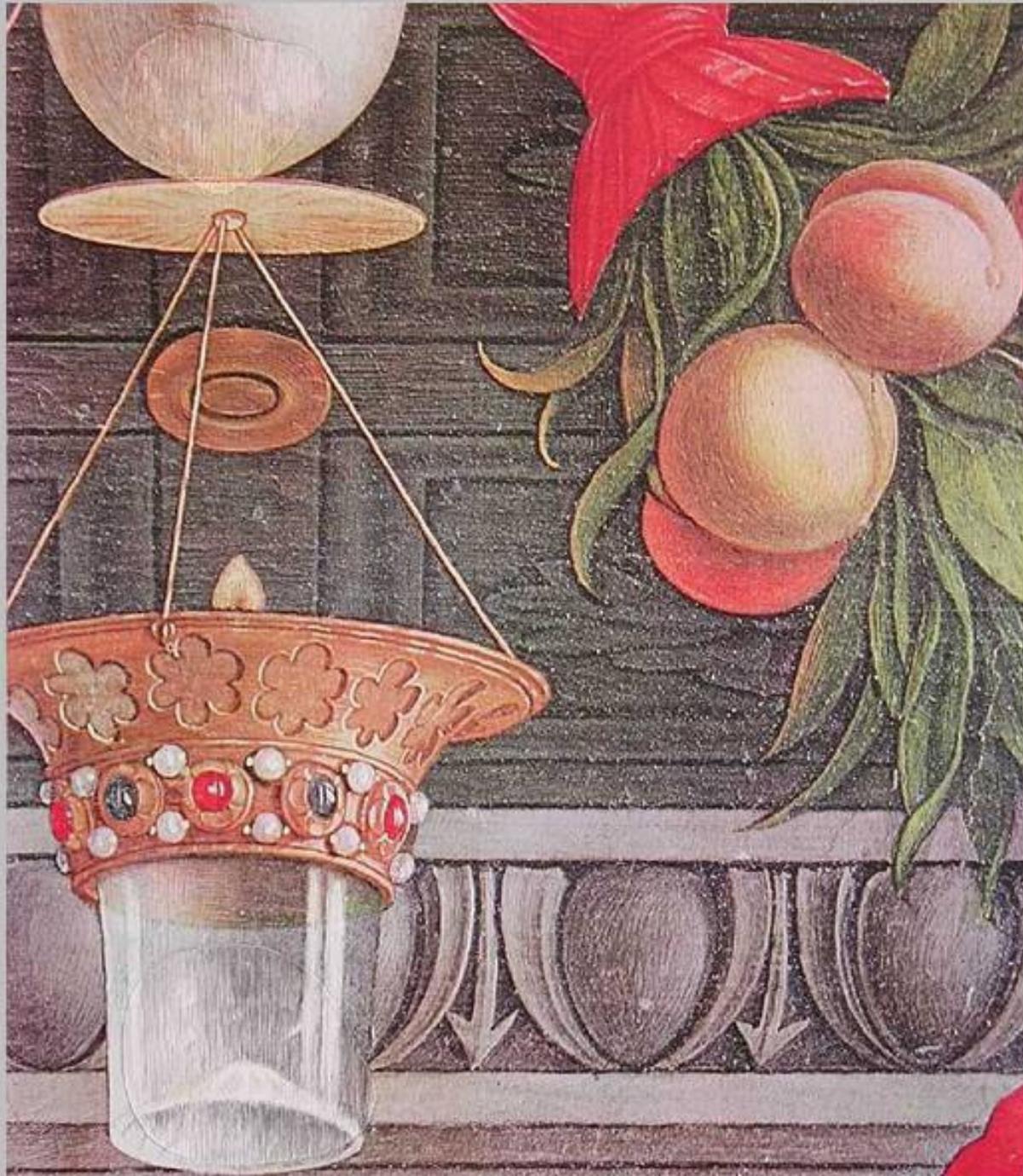
- prendiamo un pezzo di cartoncino bianco, liscio da 200gr/mq, ritagliato con una dimensione di almeno 6x6 cm, se vogliamo irregolare;
- applichiamo il pezzo di cartoncino bianco sull'immagine con adesivo carta fatto doppio su se stesso e manipolando l'adesivo con le dita in modo da diminuire l'adesività e non rovinare l'immagine;



con un pennello largo, un n.7 o superiore, tondo ma va benissimo anche uno piatto, si stende in modo uniforme il colore ad acquerello più simile alla tonalità presente nell'immagine tutto intorno al cartoncino applicato, colore realizzato impastando il minor numero di colori e i più prossimi alla tonalità da raggiungere.
Si attende che asciughi;



con un pennello tondo piccolo, un n.3, si completa l'esercizio stendendo in modo ordinato il colore ad acquerello che meglio corrisponde alla differenza tra il colore già steso e quello presente nell'immagine tutto intorno al cartoncino applicato, sempre impastando il minor numero di colori e i più prossimi alla tonalità da raggiungere.



L'effetto finale dovrebbe avere una immagine in cui il nostro inserto non risulti visibile dalla distanza necessaria a vedere l'immagine nell'insieme, ed esteticamente gradevole nella visibilità ravvicinata. Fate quindi una foto all'insieme e verificate la corrispondenza del risultato della prova.

Principi relativi alla integrazione nel restauro dei dipinti

1963 Cesare Brandi ci ribadisce che ***“il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell’opera d’arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell’opera d’arte nel tempo.”***

... ma anche ... ***“l’integrazione dovrà essere sempre e facilmente riconoscibile; ma senza che per questo si debba venire ad infrangere proprio quell’unità che si tende a ricostruire. Quindi l’integrazione dovrà essere invisibile alla distanza a cui l’opera d’arte deve essere guardata ma immediatamente riconoscibile, e senza bisogno di speciali strumenti, non appena si venga ad una visione appena ravvicinata.”***

... precisando che ... ***“il restauro detto archeologico, per quanto lodevole per il rispetto, non realizza l’aspirazione fondamentale della coscienza in relazione all’opera d’arte, di ricostituire cioè l’unità potenziale, ma di questa rappresenta semmai la prima operazione, a cui forzatamente dovrà arrestarsi l’opera di restauro solo quando le reliquie superstiti di ciò che fu un’opera d’arte non consentono integrazioni plausibili.”***